

«I miei figli hanno diritto alla vita»

NAPOLI. Mentre Vanna mostrava i primi sintomi di questo temibile male, le prime convulsioni, lo mi accorsi di essere incinta del secondo, di Sergio. Ero in ospedale, non me la sentivo. I medici mi dissero di prendere questa seconda gravidanza come un segno di speranza. Luisa Dell'Aversano, 49 anni, casalinga, da 25 anni anche infermiera, psicologa, fisioterapista dei suoi due figli - la ricorda dall'inizio questa storia di dolore e di faticosa costruzione di piccole speranze. Nessun cedimento nella voce ferma, chiara e dolce, quella che riesce ad arrivare ai suoi ragazzi.

Vanna e Sergio sono immobili dalla nascita, da sé non possono fare nulla. Non parlano. Ma con lei e suo marito comunicano. Come? Comunicano anche con gli altri. Con questi ragazzi, che ci aiutano a curarli. Lo sa? Fanno dei turni settimanali e dedicano ai miei figli cinque ore al giorno. Sono io che spiego come debbono interpretare, alcuni segnali, poi fanno amicizia e tutto diventa facile. I miei ragazzi sanno farsi amare. Ad esempio Vanna capisco la parola bacio. Se la si pronuncia anche in fretta o in un discorso lungo lei la comprende e manda un bacio. E' il suo modo per dire che ha capito. La stessa cosa fa Sergio con quel suo gesto di ciao.

Cosa avete fatto quando vi siete accorti della gravità della malattia dei due bambini? Un'odissea tra specialisti, medici, ospedali. Poi immaginavo. Per otto anni siamo stati per lunghi periodi a Roma. Qui da noi non c'erano strutture per individuare il male e indicare che fare. Siamo stati soli, molto soli. Poi, finalmente, i medici hanno cominciato a scuotere la testa e a dire a me ed a mio marito che i ragazzi avrebbero avuto la vita breve. Ma voi non vi siete arresi. Come siete riusciti a farli vivere fino a 25 anni? È stata una scelta dura, di rinuncia. La rifaremmo d'accapo. Abbiamo reagito ai momenti di smarrimento con la voglia di capire, di documentarsi, di non lasciare tutto in mano ai medici. Ma oltre alle difficoltà, al dramma della

Per ora la solidarietà di Napoli è riuscita a bloccare le ruspe che avrebbero dovuto abbattere l'abitazione dei due cerebrolesi

Oggi riunione in Prefettura con i dirigenti dell'Anas per dare una soluzione al dramma. Già raccolte 50.000 firme

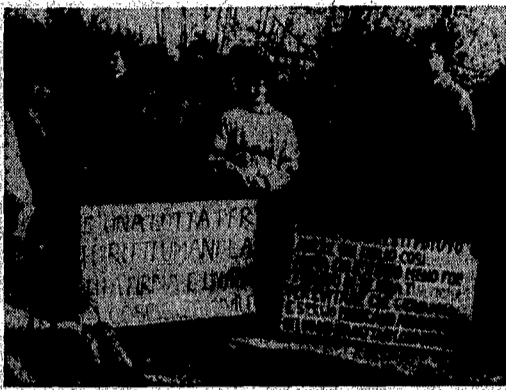
La casa di Vanna e Sergio non è stata distrutta

Per ora niente ruspe sul giardino della casa di Vanna e Sergio Dell'Aversano, 25 e 24 anni, cerebrolesi dalla nascita, «sfrattati» per far passare uno svincolo dalla casa tranquilla che i loro genitori hanno costruito completa di tutto ciò che consente loro di essere curati. Le ha bloccate il comitato di solidarietà che a Napoli ha raccolto 50mila firme. Oggi si svolgerà un incontro in prefettura.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA ALICE PRESTI

NAPOLI. Le ruspe sono attese per la fine della mattina. Ad attendere davanti alla casa di Vanna e Sergio Dell'Aversano si raccoglie una piccola folla, si alzano cartelli. Le ruspe non debbono cancellare la speranza e i diritti di due giovani handicappati. Secondo i programmi dell'Anas proprio di qui, da questo giardino fiorito attorno alla casa bianca e tranquilla, che rende possibile la sopravvivenza ai due giovani cerebrolesi, deve passare lo svincolo della tangenziale. Così il progresso su quattro ruote dovrebbe radere al suolo fatiche e speranze di una madre e di un padre, quel luogo sicuro costruito in misura della sofferenza dei loro figli.

La casa chiara si svolge su un solo piano, non ha barriere architettoniche: per consentire di spostare i due giovani da sempre immobilitati. E lontana dai rumori



Un momento della manifestazione di solidarietà con Sergio e Vanna, dell'Aversano, contro l'abbattimento della casa laboratorio in cui vivono (nella foto in alto a sinistra)

danno veri e propri tumi di lavoro per assistere. A Napoli sono state raccolte 50mila firme.

Non è stato sufficiente. L'ordine di bloccare i lavori non è arrivato. Ed ecco i tecnici della ditta incaricata dall'Anas dei lavori di costruzione dello svincolo. Quella pala meccanica dovrebbe cominciare a spianare il terreno del giardino. Ora, assieme alla folla che agita cartelli ci sono anche Vanna e Sergio, immobilitati «seggioloni» in cui sono costretti dalla nascita.

C'è una breve trattativa informale. E finalmente, tra gli applausi, le ruspe fanno marcia indietro. Per oggi nel paese delle autostrade sulla ragione della strada ha avuto la meglio quella della solidarietà. E domani? «Abbiamo inviato telegrammi al prefetto, al sindaco dicendogli i rappresentanti del comitato. «Qui si tratta di salvare la vita di due ragazzi handicappati», prosegue Mimmo Pinto, tra i promotori della protesta - «si tratta di aiutare cittadini che purtroppo non hanno voce in questa città». Il comitato non propone il blocco dei lavori, ma una trattativa

con l'Anas per giungere ad una soluzione alla vicenda. Sarebbe sufficiente trovare un'altra abitazione con quelle stesse caratteristiche. E c'è chi ricorda che la legge in un caso si è schierata «dalla parte della casa bianca», costruita senza licenza edilizia. Nel 1979 il pretore Gerardo Cantone non condannò per questo reato Alberto Dell'Aversano, il padre dei due ragazzi. Anzi. Riconobbe che non c'erano strutture adatte ad accogliere e che l'uomo si era sostituito ad uno Stato inadempiente.

Bobbio: «I Giubergia per averla hanno tentato un raggio» Serena tornerà dai «genitori»? Oggi il parere del pubblico ministero

Il pubblico ministero del Tribunale dei minori di Torino dovrebbe depositare oggi il suo «parere» sulla richiesta di affidamento della piccola Serena avanzata dai «genitori». Continua la raccolta di firme per ottenere il ritorno della bimba filippina a Racconigi. Ma Norberto Bobbio esprime il giudizio severo: «La maggiore responsabilità della situazione ricade sui coniugi Giubergia».

TORINO. Ritorno a casa, dove l'aspettano il «fratellino» Nasario e i «genitori» Rosanna e Francesco Giubergia? o distacco definitivo e irrevocabile? Per la piccola Serena Cruz si avvicina il momento del responso, mentre la vicenda che la vede protagonista è vittima innocente continua a suscitare commozione, ma anche aspre polemiche. Sa impavida dell'ultima ora, il pubblico ministero Graziana Calogera farà conoscenza la giornata al Tribunale dei minori la sua opinione giuridica

«L'onore» di Francesco Giubergia che per avere la bimba all'inizio dello scorso anno aveva dichiarato ai giudici (ma non era vero) di essere il padre naturale. Anche sulla madre della piccola sembra calato da qualche giorno un fitto mistero. I giornalisti recatisi a Manila per incontrare Mariene Vito Cruz, 17 anni, indicata come la mamma di Serena, si sono trovati di fronte a una verità sconcertante: una ragazza con questo nome vive effettivamente nella capitale filippina, ma non ha mai messo al mondo dei figli.

Una complicazione di più in questa faccenda già tanto agguagliata. Ma per noi - dicono i rappresentanti del «Comitato di solidarietà pro-Serena» di Racconigi - è importante solo che la bambina venga restituita al più presto a coloro che da quattro mesi le danno tutto il loro affetto e il calore di una famiglia: Serena sta sicuramente soffrendo, non

dovevano portarla via. La decisione dei giudici è crudele e incomprensibile. Implicitamente in difesa del comportamento dei magistrati si è levata ieri una voce assai autorevole, quella di Norberto Bobbio che ha indicato nei Giubergia i veri «colpevoli» di quanto sta accadendo: «Per ottenere la bambina hanno tentato un raggio, un raggio gravissimo perché fondato su un atto compiendo il quale almeno uno dei coniugi sapeva di mentire. I Giubergia hanno già adottato un bimbo, e dunque non potevano assolutamente ignorare che agendo per via illecita avrebbero recato danno a Serena Cruz. Ma di fronte a un problema umano terribilmente delicato il diritto deve sempre e comunque avere la priorità? Dacia Valent, la poliziotta di colore che in Sicilia era stata oggetto di un'aggressione a sfondo razzista, non se ne mostra affatto convinta. «Cara Serena - scrive la Valent in un telegramma fatto pervenire al Comitato - ti chiedo scusa come agente di polizia perché devo far rispettare delle leggi che possono anche non essere sbagliate, ma sono quanto meno obsolete. E come cittadina perché questo nostro Stato, culla del diritto, ha dimenticato una massima fondamentale che distingue gli uomini dagli animali. Sono certa che vi è un limite oltre il quale non può esistere il diritto. Noi questo limite lo abbiamo abbondantemente superato una volta di più e, spero, una volta di troppo».

Emergenza a Salerno per lo sciopero dei netturbini

Tonnellate di rifiuti solidi urbani si sono accumulate nelle strade di Salerno a causa dello sciopero, per tre giorni, degli spazzini. In un comunicato delle organizzazioni sindacali Cgil-Cisl-Uil è detto che «a seguito del mancato rispetto delle intese contrattuali da tempo concordate con l'amministrazione comunale, le organizzazioni sindacali aziendali hanno deciso di sospendere le prestazioni lavorative». A quanto si è appreso, gli spazzini avrebbero voluto che fosse riconosciuto come straordinario il lavoro nei tre giorni festivi. Per la giornata di intenso caldo, i cumuli di immondizia emanano odori nauseabondi. Si prevede che nel centro storico, dove sono apparsi anche i topi, l'accumulo di sacchetti, quasi tutti aperti, resti per altri giorni, anche in cumuli di immondizia e rifiuti maleodoranti rendono difficile la situazione, quasi d'emergenza.

Congelato dopo il primo bagno della stagione

Il primo bagno della stagione è costato caro ad Albert Mataroni, di 25 anni, di Sarina (Forlì), che è stato ricoverato per un principio di congelamento agli arti nell'ospedale di Tolentino (Macerata). Mataroni aveva raggiunto, per la gita del lunedì di Pasqua, il lago di Caccamo, nell'Appennino Maceratese, e, invogliato dal caldo sole, ne aveva deciso l'attraversamento a nuoto. L'impresa - alcune centinaia di metri - gli è riuscita, ma è ucciso dall'acqua cianotica. Soccorso da altri bagnanti, è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale, dove i medici lo hanno ricoverato in osservazione.

Dopo lo Stromboli anche l'Etna più attivo

Da una decina di giorni, attraverso il cratere centrale e quello di sud-est, lancia cenere e lapilli. Il fenomeno è accompagnato da bagliori visibili durante la notte dai centri vicini. L'attività dell'Etna viene costantemente seguita dall'Istituto internazionale di vulcanologia. La prefettura ha fissato a quota 2.900 metri il limite entro il quale i turisti debbono fermarsi per evitare rischi.

Si amputò il pene i chirurghi lo «reintegrano»

Un uomo di 40 anni che, in un incidente occorso in casa, si era amputato una parte del pene, è tornato ad avere una vita sessuale normale grazie ad una serie di interventi chirurgici effettuati all'ospedale zonale «Valduce» di Como. La notizia dell'inusitato intervento chirurgico, che ha portato al reintegro anatomico e funzionale dell'organo, è stata data dal dott. Giovanni Colpi, responsabile del centro di andrologia e infertilità della Seconda università di Milano. I medici che hanno effettuato le tre operazioni necessarie a ridare una vita sessuale normale al paziente non hanno voluto, per comprensibili motivi di riservatezza, specificare nei dettagli il tipo di incidente occorso nove mesi orsono all'uomo. «Posso solo dire - ha spiegato il dott. Colpi - che in diciassette anni di esperienza è questo il primo caso di questo tipo. Il paziente si era amputato il glande e parte del pene: traumi di questo tipo di solito lasciano il paziente impotente. Qui invece, a distanza di nove mesi, l'uomo, che è sposato, ha recuperato una normale vita sessuale di coppia. Per questo abbiamo deciso di rendere noto il caso».

Squali nello Ionio a pochi metri dalla riva

Tre squali, uno dei quali arpionato e catturato, sono stati avvistati da alcuni pescatori nelle acque antistanti il litorale di Fondachello di Mascalucia, lungo la costa ionica della Sicilia. Tra Giare e Giardini Naxos. Si tratta di squali di lunghezza di due metri e mezzo e del peso di 60 chilogrammi. Si è trattato di un avvistamento non usuale, nello Ionio, ad una distanza così breve dalla battigia (appena 15 metri). Il piccolo branco di pescatori si è avvicinato all'imbarcazione dei pescatori, mentre questi ultimi si accingevano a tirare le reti, probabilmente attirati dai pesci catturati. Quando uno degli squali si è avvicinato sotto la barca e si è predisposto ad attaccare la rete, uno dei pescatori lo ha colpito con un grosso arpione. Quindi il grosso pesce è stato tirato sul battello e trasportato a riva. Gli altri due squali si sono allontanati. Lo «squalo elefante» non è ritenuto particolarmente pericoloso per l'uomo, anche perché abitualmente resta lontano dalle coste per seguire le rotte delle navi.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per oggi mercoledì alle ore 19. I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alcuna e partire dalla seduta pomeridiana di oggi e SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimeridiana di domani, giovedì 30 aprile.

Elicotteri e 100 volontari a caccia d'un bimbo Ritrovato dopo venti ore Daniele Tre anni, s'era perso sull'Etna

CATANIA. L'incubo è durato venti ore. Dopo una lunga notte di ricerche, nella tarda mattinata di ieri, Daniele Laudani, un bel bambino di appena tre anni, è stato avvistato da un elicottero che sorvolava le campagne dell'Etna, alla sua ricerca. Sfilato dal freddo e dalla paura si era appisolato sotto un albero di ulivo un chilometro lontano dal casolare rurale del nonno dove, assieme ai genitori ed agli zii, era andato a trascorrere la Pasquetta. Per la famiglia Laudani quella di lunedì doveva essere una giornata di sole, serena ed allegra. Ma dopo il pranzo all'aria aperta, consumato nello spiazzo circondato da fichi d'india e muretti a crudo della vecchia masseria, l'allegria se n'era andata lasciando il posto all'angoscia e alla paura. Daniele non si tro-

vava più. Insieme ai cuginetti e ai fratelli, Salvacchio di sei anni e Carmelino di undici, si era allontanato per giocare nei vicioli della campagna, ma gli altri bambini lo avevano perso di vista. Lo avevano chiamato più volte, lo avevano cercato, ma tutto era stato inutile. Così erano tornati indietro e avevano dato l'allarme. Contrada San Vito, dove è avvenuto il fatto, dista pochi chilometri da Paternò. Domani la rocca normanna del grosso comune agricolo della provincia di Catania è permeata una magnifica visione dell'Etna. È una zona piena di anfratti lavici, di cisterne per l'acqua e di casolari abbandonati. Tutti luoghi minuziosamente ispezionati da carabinieri, guardie di finanza, vigili del fuoco, gruppi di vo-

Comitato Regionale Lombardo Direzione PCI Venerdì 31 marzo 1989 alle ore 18 presso la Casa della Cultura - Via Borgogna, 3 Milano PER UNO STATO DI DIRITTO: PROPOSTE PER LA RIFORMA DELL'ASSISTENZA E DEI SERVIZI SOCIALI partecipano: sen. Isa FERRAGUTI della Comm.ne Lavoro e Previdenza Sociale on. Lucieno GUERZONI della Sinistra Indipendente Guido MARTINOTTI dell'Istituto Superiore di Sociologia Emanuele RANCI ORTIGOSA direttore dell'IRS Don Virgilio COLMEGNA del CNCA on. Vanda DIGNANI della Comm.ne Affari Sociali della Camera Carlo DELL'ORTO della Presidenza milanese delle ACLI Ornella PILONI assessore ai Servizi Sociali di Milano Ugo MAZZA responsabile nazionale della Comm.ne Politiche Sociali del PCI presiede: Ignazio RAVASI della segreteria regionale del PCI

In esclusiva domani sera su Telemontecarlo. L'Oscar finirà Sotto Accusa? TMC Telemontecarlo TV senza frontiere